

CULTURE E RELIGIONI NEL MEDITERRANEO INTRODUZIONE

RICCARDO BURIGANA
Fondazione Giovanni Paolo II

La storia del Mediterraneo è profondamente segnata dal confronto tra le culture e le religioni che, nel corso dei secoli, hanno arricchito le città determinando una molteplicità di riflessioni e di istituzioni in un interrotto processo di cambiamento della società, nel quale cristianesimo ed ebraismo hanno giocato un ruolo fondamentale. Questo processo di confronto e di dialogo si è venuto ulteriormente arricchendo con la comparsa dell'islam che, pur rivendicando degli elementi di continuità con l'ebraismo e il cristianesimo, veniva proponendo modelli e forme molto diverse di governo, di appartenenza religiosa, di vita sociale, tanto più che queste erano accompagnate da un'espansione militare che sembrava inarrestabile. La comparsa dell'islam ha quindi radicalmente mutato lo scenario geopolitico del Mare Mediterraneo con il definitivo tramonto dell'idea del *mare nostrum*. Questa situazione ha caratterizzato il Mediterraneo configurando un orizzonte particolarmente dinamico nel quale venivano a interagire una molteplicità di soggetti istituzionali, religiosi e culturali con la creazione di porti per sviluppare commerci e dialoghi e fortezze per riaffermare la propria identità, segnando la storia del Mediterraneo; di questa storia, che è stata sottoposta, e tuttora viene sottoposta, a una puntuale ricostruzione, come dimostra la vasta bibliografia che si è venuta costituendo intorno al tema del Mediterraneo, talvolta, per non dire spesso, si sono venute ignorando le dimensioni religiose e interreligiose nella loro complessità, così come si sono venute formando nel corso dei secoli con il mutare dei personaggi e dei luoghi coinvolti, con una circolazione di idee che hanno determinato contaminazioni e gemmazioni, molte delle quali ancora da conoscere nella loro profondità spirituale e nella loro diffusione culturale.

Nel tentativo di porre la questione dell'importanza, soprattutto nella società contemporanea, della conoscenza di questo universo interreligioso e, per certi versi, ecumenico del Mediterraneo a partire dalle radici del dialogo, si è

pensato di dedicare una sessione del convegno proprio al tema del rapporto tra culture e religioni nel Mediterraneo.

Questa sessione si apre con un intervento di padre Roberto Giraldo, francescano, preside dell'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, che è un istituto di alta formazione in campo teologico; a lui è stato chiesto di tracciare un quadro dello stato del dibattito sulle radici cristiane dell'Europa nella convinzione che questo rappresenti una passaggio fondamentale nella definizione dell'impegno dei cristiani a favore di un dialogo che non sia solo rivolto a una dimensione ecumenica, cioè alla ricerca di una sempre più visibile unità tra i cristiani, ma sappia anche contribuire alla creazione di un dialogo interreligioso, nel quale il ripensare alle radici cristiane aiuti un cammino di purificazione della memoria per una migliore conoscenza dell'Europa.

A Izzedin Elzir, imman della comunità islamica di Firenze, impegnato da anni nel dialogo islamo-cristiano e islamo-ebraico-cristiano, è stata invece chiesta una riflessione sulla natura e sulle prospettive del dialogo interreligioso, alla luce della sua esperienza personale che s'inquadra nell'orizzonte della tradizione islamica attenta al dialogo con l'altro per la costruzione di un mondo fondato sulla giustizia e sulla pace.

L'opera delle religioni per la costruzione della pace, con particolare riferimento all'area del Mediterraneo, costituisce l'argomento dell'intervento di Luigi De Salvia, segretario generale della sezione italiana del *World Religions for the peace*, mentre il rabbino Marc Schneier del Jewish World Congress si soffermerà sulla presenza nelle tradizioni ebraiche della dimensione del dialogo, ponendo l'accento sulle dinamiche del dibattito contemporaneo su questo tema, che deve tanto all'opera del rabbino Schneier.

Infine le conclusioni di questa sessione sono state affidate a Valdo Bertalot, segretario generale della Società Biblica in Italia, che, proprio per la sua lunga esperienza nella traduzione interconfessionale delle Sacre Scritture tanto rilevante per il cammino ecumenico, non solo in Italia, cercherà di offrire un quadro del contributo che le confessioni cristiane e le religioni possono dare allo sviluppo del dialogo per la pace nel Mediterraneo, anche alla luce dei singoli interventi di questa sessione.

Infine, mi è particolarmente grato presiedere una sessione nella quale si è deciso, dietro indicazione del presidente della Fondazione Giovanni Paolo II, mons. Luciano Giovannetti, Vescovo emerito di Fiesole, di dare spazio a proposte e commenti dei tanti borsisti che sono presenti a questo convegno.